
La fine del miracolo spagnolo

Autore: Javier Rubio

Fonte: Ciudad Nueva Spagna

Sembrava l'Eldorado d'Europa: ma dopo anni di crescita a ritmi notevoli, il settore edilizio che aveva trainato la crescita ha subito una pesante battuta d'arresto. A fare le spese della disoccupazione che ne consegue sono soprattutto immigrati e famiglie.

Anche se l'istituto nazionale di statistica cerca di convincere i dati con un linguaggio non demagogico, è fatto è che le cifre sono sempre più allarmanti: alla fine del 2009 i disoccupati in Spagna erano 4.205.000, il 18,82 per cento della popolazione attiva. Più di un milione di persone ha perso il lavoro nel 2009. In gran maggioranza erano un contratto a tempo determinato.

Si capisce, dunque, come sia la preoccupazione primaria del governo Zapatero, che sembra far bella figura in questo semestre di presidenza Ue, di dare in fretta qualche cifra, ma, lo ripeto tutti, si spera che ci siano anche le persone che stanno dietro a questi suoi numeri. Ecco perché tra le misure in studio ci sia quella di pagare di due anni l'età pensionabile, elevandola cioè a 67 anni.

Dopo aver cercato di creare lavoro attraverso i comuni con grossi investimenti per rinnovare strade, parchi e altre infrastrutture delle città (operazione da tutti contestata), e dopo aver messo in molti stati diretti ai disoccupati e ai nuclei delle famiglie con meno risorse, ora si tratta di far crescere la percentuale di popolazione attiva, che attualmente si trova al 55,75 per cento. Serve cioè più gente sul mercato del lavoro, che versi i contributi alle casse sanitarie e previdenziali pubbliche.

Bisogna altresì mettere l'accento sul fatto che tra i più colpiti dalla crisi economica, che qui è partita dalla Francia e dall'Inghilterra, ci sono gli immigrati. Sono stati loro a subire nell'ultimo decennio i maggiori colpi (non volevano più fare). Tanti di loro lavorano in effetti nell'edilizia. Così, a fine 2008, il tasso di popolazione attiva straniera è crollato. Se poi si osservano i dati dei campi di attività è ancora evidente come gli stranieri siano i più colpiti dalla crisi: quasi 500 mila disoccupati in più nei servizi ed oltre 370 mila nell'edilizia.

La casa che preoccupa di più, senza dubbio, è quel milione e 220 mila nuclei familiari in cui nessun membro ha un lavoro. Finora hanno goduto di aiuti diretti, che prima e poi finivano.